

Oh che bel mercato!

Dal mercato di Pontecchio alla "Fira di sdaz"

storia locale

di Pier Luigi Perazzini

Un tempo, in ogni piccola comunità rurale, il mercato settimanale locale svolgeva un ruolo di grande importanza, difatti non solo permetteva ai suoi abitanti di potersi rifornire degli attrezzi necessari per il lavoro e di altri prodotti necessari alla famiglia o alla casa, ma soprattutto era indispensabile per vendere le produzioni dei campi e il bestiame sia da macello che da lavoro; la partecipazione di gente di altri luoghi favoriva poi la diffusione di esperienze e saperi, svolgendo così anche un'importante funzione educativa e sociale. Al mercato si imparavano notizie, si stringevano accordi e a volte perfino matrimoni; vi si poteva trovare il notaio, il barbiere e il cavadenti, e non mancavano neppure occasioni di divertimento e di festa. I mercati erano un'importante fonte di guadagno anche per chi li gestiva e metteva a disposizione spazi e servizi, e non a caso erano proprio i nobili o i maggiori possidenti a cercare di assicurarsi i prescritti permessi per avvantaggiare le loro proprietà. Un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna, che qui presento, ci fa conoscere che nella seconda metà del Seicento anche i conti Rossi brigarono per ottenere il privilegio di un mercato settimanale presso il loro palazzo di Pontecchio (1).

Dal mercato di Pontecchio alla "fira di sdaz"

Nella seduta del Senato bolognese del 28 aprile 1673 venne esaminato un memoriale presentato dal conte Giacomo Rossi:

Illustrissimi Signori

L'humilissimo Oratore di Vostre Signorie Illustrissime il conte Giacomo Rossi desiderarebbe [sic] introdurre nel suo loco, a Palazzo di Pontecchio un giorno d'ogni settimana il Mercato d'ogni cosa vendibile esente, conforme all'uso, et stile del Commune di Bologna; perciò riverente supplica le Signorie loro Illustrissime a restar servite di concedere a se, e suoi successori tal Grazia. Quas Deus.

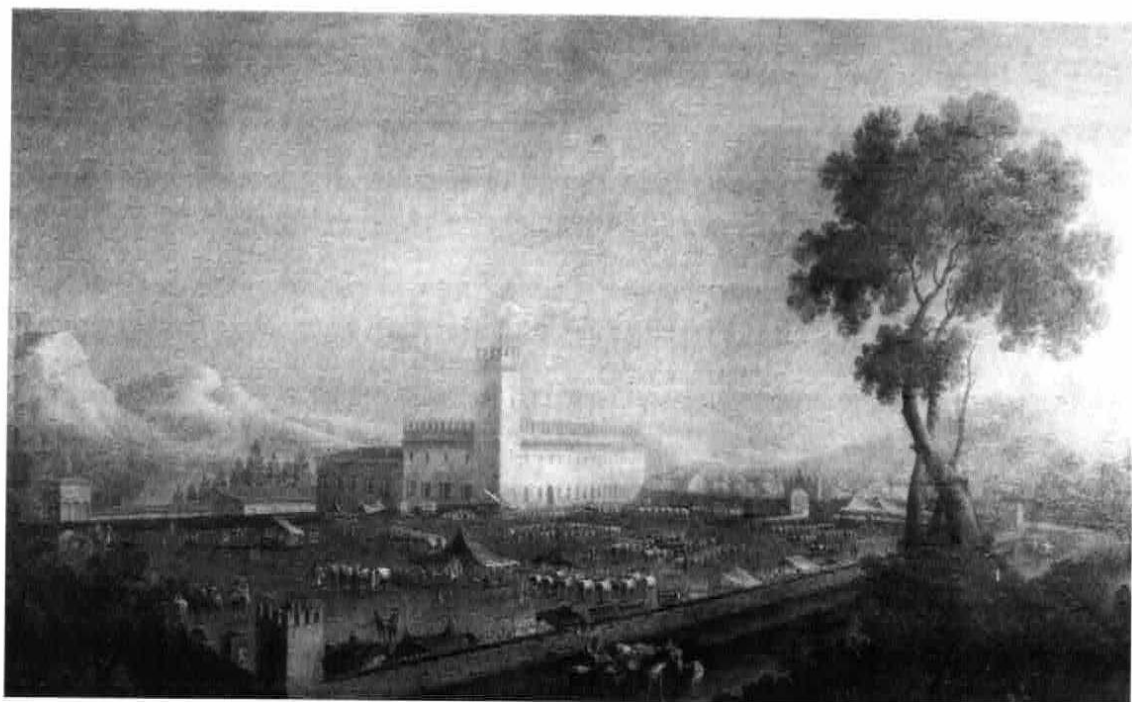
I Senatori decisero di affidare all'Assunteria di Magistrati (oggi diremmo all'Assessorato competente) l'esame della richiesta per valutarla, svolgere le opportune indagini e quindi riferire al Senato. Tutte cose che gli

Finalmente il successivo 20 giugno 1673 inviarono al Senato il seguente resoconto:

Illustrissimi Signori

Hanno gli Assonti de Magistrati prese le dovute informationi sopra le istanze del Signor Rossi, e publicate le Notificationi à luoghi soliti, non si è sentito in termine d'esse alcuna oppositione. Non restando però pregiudicati alcuno de gli altri luoghi vicini; credono però gli Assonti che le Signorie Vostre Illustrissime possano benignamente concorere co' loro Voti alla chiesta gratia del Mercato ogni lunedì della settimana nel Comune di Pontecchio nella piana, ò sito rincontro il Palazzo di detto Signor Rossi; e quando in altro giorno cadesse la festa della Natività della Beata Vergine, quel giorno di tal solennità, cioè li 8 Settembre e tanto riferiscono, rimettendosi [...]

La relazione venne letta in Senato nella riunione del 23 giugno, quindi, come era la prassi, messa "a partito", cioè al voto, nella seguente forma:



Dipinto del '700 esposto all'interno di Palazzo de' Rossi che rappresenta lo svolgimento della tradizionale fiera e mostra l'alta torre che fu fatta demolire nel 1775 da Camillo Rossi perché sosteneva che: "... non è simmetrica rispetto al palazzo ed è distaccata dallo stesso ..."

Comune di Pontecchio con la quale affermo quanto sopra mediante me Francesco Ferri Scrivano.

Il tono ampolloso e la forma permeata di servilismo e deferenza, come imponeva il costume del tempo, ci fanno conoscere che il mercato settimanale di Pontecchio era cessato già da molti anni, e che non si teneva neppure nelle comunità vicine; anzi, all'infuori di quello di Bologna, non ve ne era nessun'altro in un raggio di ben 18 miglia (circa 34 chilometri). Anche questa volta i senatori sottoposero la richiesta al parere dell'Assunteria di Magistrati, che trattò l'argomento nella propria riunione del 12 dicembre, e prontamente relazionò ai Senatori:

Adi 12 Dicembre 1743

In Congregazione di Magistrati in numero di 6, coll'Illustrissimo, ed Eccelso Sig. Confaloniere.

Illustrissimi, ed Eccelsi

Sussiste interamente l'esposto dal Massaro, ed Uomini della Comunità di Pontecchio d'esservi colà stato in passato il Mercato, ed essere andato in disuso. La Nobile Famiglia Rossi ancor vigente, a cui fu fatta la concessione di tal Mercato siino l'Anno 1673 si è poi ritirata dal prestare il Terreno suo proprio, sul quale aprivasi il Mercato, e di qui ne venne, che la loro Comunità restò priva del Vantaggio, che le ne risultava da un tal Commercio. In oggi per far cosa grata, ed utile a quegli Abitanti, e Comunità circonvicine, un Possidente in quella Comunità si esibisce di prestar esso graziosamente la comodità del Terreno ogni qual volta piaccia alle Signorie Vostre Illustrissime, ed Eccelse di consolare la Comunità Oratrice. Gli Assunti conoscendo, che il rimettere quel Mercato non potrà non ridondare in qualche vantaggio di quel luogo, ne sarà per inferire alcun pregiudizio agli altri Mercati, i quali oltre la lontananza non cadono nel giorno di giovedì, che potrebbe destinarsi per questo, benchè in tal giorno si faccia quello di Medicina. Le condizioni, che a senso degli Assunti potrebbero inserirsi in questa nuova Concessione, alla quale di buona voglia aderisce il Sig. Conte Rossi, per non trovarsi per ora in grado di dare come in passato il terreno per uso del detto Mercato, sembrerebbero le seguenti: Che la Concessione sia fatta a beneplacito dell'Eccelso Senato, e debba cessare ogni qualvolta la famiglia Rossi vorrà valersi della Concessione del Mercato a Lei fatta l'Anno 1673, e possa anche ad ogni arbitrio, e volontà del Senato, e quando il creda espediente, rivocarsi. Che debba farsi nel giovedì di ciascheduna Settimana non Festivo a risserva della Settimana, che precede alla Fiera di Pontecchio, e dell'altra, che vi succede, e ciò per un giusto, e conveniente riguardo alla Famiglia Rossi, e al traffico della sua Fiera. Nel resto poi potrà circostanziarsi la grazia di questa Concessione con tutte le solite clausole d'immunità, e privilegi, che godono gli altri Mercati di